



Il seguente documento è stato approvato dalle delegate e dai delegati al V Congresso Provinciale FLC GBW CGIL AGB Alto Adige Südtirol.

Per un'analisi di prospettiva della scuola altoatesina.

Bolzano, il 9 gennaio 2023

Come sindacato della scuola, la FLC-GBW CGIL-AGB ha il compito di analizzare realisticamente la situazione delle nostre scuole e di proporre soluzioni ai problemi che vi si riscontrano. Diamo atto alla controparte provinciale di alcune condizioni strutturalmente positive: la buona tenuta complessiva del sistema di reclutamento e lo stato complessivamente adeguato, salve eccezioni, dell'edilizia scolastica.

Denunciamo però l'arretratezza legislativa della nostra provincia in materia di insegnanti di sostegno. Il loro numero è stabilito ancora in base alla popolazione scolastica complessiva e non in base ai bisogni specifici, come avviene da tempo nel resto d'Italia. Di fatto nel resto d'Italia c'è un insegnante di sostegno ogni due scolari bisognosi o meno, mentre in provincia di Bolzano uno ogni cinque o sei. Anche considerando il contributo – non identico per funzione – dei collaboratori all'integrazione arriviamo al deludente risultato di un addetto ogni quattro alunni bisognosi.

Sappiamo, naturalmente, che dei bisogni speciali deve farsi carico tutto il consiglio di classe, e che il successo dell'integrazione richiede molti ingredienti. Ma non possiamo nasconderci il fatto che la nostra ricca provincia investe in integrazione la metà del resto d'Italia, fornisce da due a tre volte meno sostegno a chi ne ha bisogno e divide le ore di ciascun insegnante di sostegno tra il triplo o il quadruplo degli alunni. Si tratta di diritti umani e anche di una questione occupazionale, soprattutto per la scuola italiana, che in caso di carenza di insegnanti specializzati può proficuamente rivolgersi al mercato nazionale.

Siamo preoccupati dalle recenti evoluzioni della contrattazione provinciale. Deploriamo il finanziamento insufficiente della contrattazione collettiva, che ci costringe a procedere con contratti-stralcio – ne abbiamo già firmati tre – per inseguire cifre in partenza inferiori alle promesse solenni del protocollo d'intesa del maggio 2021 e senza la possibilità d'intavolare discussioni contrattuali di ampia portata.

Siamo, ad esempio, in ritardo sulla riforma dei congedi parentali. La legge migliorativa è in vigore ma non possiamo ancora fruirne, a dispetto di vecchie trattative sul tema delle assenze, già intavolate e poi dimenticate nei cassetti dell'Amministrazione.

Sul piano economico, dobbiamo verificare ex-post l'inflazione del triennio 2019-21 e riprendere la contrattazione per il triennio 2022-24, solo parzialmente coperto dal contratto-stralcio siglato a novembre. Dobbiamo anche ridefinire a livello di contrattazione decentrata il premio di produttività ancorandolo a parametri concreti di complessità, opponendoci alle letture dirigistiche e/o arbitrarie oggi in voga.

Comprendiamo le ragioni storiche e giuridiche che hanno portato alla triplicità dell'amministrazione scolastica altoatesina. Chiediamo però che ogni qualvolta si tocchi il diritto del lavoro (che contrariamente alla tutela delle minoranze è fondato sull'uguaglianza, e non sulle differenze) i funzionari competenti s'incontrino per stabilire interpretazioni e soluzioni unitarie. Lavorare nella scuola italiana, tedesca o ladina non deve comportare conseguenze sui diritti dei lavoratori.

Difenderemo la professione docente dalla svalutazione oggi in corso, sottolineando la natura intellettuale e non meramente impiegatizia di questa fondamentale funzione sociale. In tale quadro sarà necessario difendere i lavoratori della scuola dall'aumento di fatto del carico di lavoro che da tempo li coinvolge.

In questo quadro vanno segnalati due fattori che contribuiscono ad aggravare la situazione. Da un lato la diminuzione di fatto del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario a disposizione delle scuole diminuisce la qualità e l'efficienza del servizio, aumenta il carico di questo personale e costringe spesso gli insegnanti a svolgere funzioni non proprie. Dall'altro accade troppo spesso che il personale insegnante, per il rapporto umano che lo lega ad alunni e alunne, spenda energie e cure che non sono riconosciute da nessun mansionario né tariffario. Emblematica è la prestazione straordinaria svolta, senza reale riconoscimento, durante la pandemia.

Denunciamo anche la tendenza all'aumento dei servizi a costo zero (per l'amministrazione). Ogni innovazione deve essere realizzata aumentando la pianta organica con i relativi profili professionali. Chiediamo alla Provincia di mantenere l'impegno per l'equiparazione economica al personale provinciale anche con riferimento al livello delle retribuzioni dei paesi vicini.

Ci impegneremo nel rinnovo del contratto per il personale tecnico-amministrativo della Libera Università e seguiremo con attenzione l'evoluzione giuridica che riguarderà il nostro Conservatorio "Monteverdi".

Appoggiamo l'impegno della CGIL per la revisione della legge Fornero. Insegnare a 69 anni di età deve essere una scelta e non una necessità. Allo stesso modo ci preoccupiamo per i livelli delle pensioni future, e per la povertà che rischia di colpire i futuri anziani.

Oltre alla difesa della libertà costituzionale di insegnamento, sarà nostro obiettivo fondamentale, nella situazione di crisi che stiamo vivendo, la difesa del potere d'acquisto. Contro l'inflazione a due cifre sosterremo ogni sforzo per l'unità sindacale e ogni coerente politica di pace.